

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedo:		
PRESIDENTE	673	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	673	
Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):		
Integrazione dello stanziamento di cui alla legge 25 aprile 1957, n. 309, relativa alla costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3583)	674	
PRESIDENTE	674	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3539)	674	
PRESIDENTE	674, 677, 685, 686	
CATALDO	684	
CALVETTI, Relatore	675	
DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	686	
DE FLORIO	677, 685	
RIPAMONTI	680, 685	
TANTALO	682, 685	
TODROS	685	
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		
Integrazione di fondi per l'esecuzione a cura dell'ANAS di lavori di sistemazione, miglioramento ed adeguamento delle strade statali di primaria importanza (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3622)	686	
PRESIDENTE	686	
		Disegno di legge (Rinvio della discussione):
		Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, ed alla legge 31 dicembre 1962, n. 1845, concernenti il piano delle nuove costruzioni stradali ed autostradali (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3621);
		DEGAN ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali (1742);
		CRUCIANI ed altri: Modifiche alla legge 23 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali (1951)
		686
		PRESIDENTE
		686
		La seduta comincia alle 11,15.
		BERAGNOLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.
		(E approvato).
		Congedo.
		PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato D'Amore.
		Comunicazione del Presidente.
		PRESIDENTE. Comunico che per l'esame del disegno di legge n. 3539, all'ordine del giorno della seduta odierna, i deputati Bisaglia, De Pasquale, e Di Vittorio Berti Baldina sono sostituiti rispettivamente dai deputati Tantalo, De Florio e Cataldo.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Integrazione dello stanziamento di cui alla legge 25 aprile 1957, n. 309, relativa alla costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3583).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3583 concernente « Integrazione dello stanziamento di cui alla legge 25 aprile 1957, n. 309, relativa alla costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma ».

Non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della V Commissione il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3539).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3539 concernente « Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento, in data 13 dicembre 1966.

La VIII Commissione della Camera, investita dell'esame del disegno di legge per il parere alla nostra Commissione, ha espresso parere favorevole nei seguenti termini:

« L'VIII Commissione legislativa della Camera esprime parere favorevole al disegno di legge n. 3539, già approvato dal Senato, rilevando in esso il duplice, congiunto scopo: di provvedere per mezzo di nuove costruzioni al trasferimento degli abitanti dai "Sassi" di Matera che vengano dichiarati inabitabili; e insieme di attuare un organico programma di restauro conservativo dei rioni stessi, ai fini della tutela storica, artistica, etnografica e paesistica secondo le norme attualmente vigenti (leggi 1089 e 1497 del 1939).

Per una più razionale realizzazione di questo secondo scopo, e in relazione con le proposte formulate nelle dichiarazioni della Commissione d'indagine di cui alla legge n. 310 del 26 aprile 1964, la Commissione VIII ad unanimità chiede che vengano approvati opportuni emendamenti ai seguenti articoli del disegno in discussione presso la IX Commissione (Lavori Pubblici).

ART. 1, 2, 5.

1) il progetto da porre a concorso dovrebbe essere « particolareggiato » e non soltanto « di massima » trattandosi di sistemazione particellare ben limitata;

2) il bando di concorso dovrebbe essere riservato ad architetti urbanisti, anziché ad « ingegneri e architetti »;

3) dovrebbe essere concretamente fissato il riparto del finanziamento da destinarsi alle spese delle operazioni di tutela conservativa, oltreché a quelle per l'espletamento del bando di concorso nazionale (e ciò anche in riferimento alle incombenze di cui al secondo comma dell'articolo 7);

4) nella Commissione giudicatrice dovrebbe essere ovviamente incluso il progettista del piano regolatore di Matera, mentre potrebbero non essere inclusi i rappresentanti del prefetto e dell'ufficio del genio civile, poiché si tratta di interessi preminentemente nazionali;

5) si dovrebbero fissare dei precisi termini di tempo al bando di concorso, al suo espletamento e al successivo decreto di esecutività (articolo 5), allo scopo di evitare che il progetto di restauro conservativo possa susseguire alle operazioni di risanamento edilizio, di demolizione, eccetera, con evidente incongruenza.

ART. 8.

6) si dovrebbe sopprimere la dizione « dopo l'attuazione del progetto » ed aggiungere « anche se non sia intervenuto un formale atto di vincolo ».

La Commissione raccomanda che si sostituisca al termine « etnico » dell'articolo 5, primo comma, il termine « etnografico »; e che si attenui la portata restrittiva del penultimo comma dell'articolo 3, allo scopo di non ritardare indefinitamente la liberazione dei Sassi dagli occupanti abusivi ».

La Commissione chiede altresì che si precisi in un ordine del giorno come sia opportuno che il progetto di restauro conservativo non soltanto non escluda l'ulteriore abitabilità dei Sassi risanati, ma per contrario la ripristini almeno in parte, a favore di privati o di enti che intendessero abitarli o comunque utilizzarli ai fini di continuarvi caratteristiche attività artigiane o di instaurarvi attività culturali o di consentirvi insediamenti a carattere turistico ».

Il Relatore, onorevole Calvetti ha facoltà di svolgere la relazione.

CALVETTI, *Relatore*. Il provvedimento oggi al nostro esame si collega alle precedenti leggi 17 maggio 1952, n. 619, e 21 marzo 1958, n. 299. Il titolo del disegno di legge 'Provvedimenti per completare il risanamento di rioni Sassi di Matera' potrebbe far pensare semplicemente ad un intervento integrativo inteso a completare il trasferimento dei nuclei familiari tuttora residenti nei rioni « Sassi »; il provvedimento ha invece una portata diversa, in quanto oltre ad un intendimento urbanistico, per la costruzione di nuovi quartieri, si prefigge anche lo scopo, molto importante in verità, di creare le premesse per la valorizzazione delle caratteristiche storiche, artistiche, archeologiche di questi rioni « Sassi », che nel loro genere si possono considerare unici al mondo.

Molto si potrebbe dire sulle caratteristiche dei rioni « Sassi », ma certamente molti colleghi sono molto più edotti di me in questa materia: desidero quindi solamente accennare ad alcune testimonianze che riguardano la storia di questi rioni nei tempi, richiamandomi al parere espresso dalla Commissione istruzione del Senato, compilato dal senatore Levi, parere che pone in rilievo tutti gli aspetti del problema.

Desidero innanzi tutto ricordare che molti studiosi si sono interessati, sotto tutti i punti di vista, dei problemi relativi ai rioni « Sassi »; ricordo comunque solo due testimonianze, l'una di carattere scientifico e l'altra di carattere letterario.

La prima, quella di carattere scientifico, è quella del professor Ranieri dell'università di Bari, noto studioso di geografia e di geologia. In uno studio molto conosciuto sulla Basilicata, il professor Ranieri si diffonde molto su questo problema, facendo rilevare come Matera risenta nella sua struttura topografica ed edilizia, come poche altre città, della conformazione e delle particolarità geologiche del terreno. Il professor Ranieri dice che buona parte dell'abitato è addirittura scavato, sottolineando questo fatto come una caratteristica essenziale che sarebbe veramente delittuoso sopprimere; egli aggiunge che se il progresso civile e sociale ha reso anacronistiche le dimore trogloditiche, imponendo il trasferimento degli abitanti in borgate appositamente costruite nel territorio comunale, è da augurarsi tuttavia che la integrità del complesso trogloditico sia assicurata per l'avvenire.

Personalmente ritengo che questa sia una vera necessità, per l'originalità dell'insediamento, per la sua millenaria esistenza; è ne-

cessario ricordare anche l'interesse turistico della zona, che è indubbiamente una delle più caratteristiche d'Italia.

Nel suo studio il professor Ranieri illustra la storia dei rioni « Sassi »: egli dice che all'inizio l'uomo utilizzò per sua dimora le grotte naturali che le acque avevano aperto, specialmente nei calcari compatti. In seguito, rilevata la grande facilità con cui analoghe cavità potevano essere scavate nel tufo, l'uomo moltiplicò il numero delle sue abitazioni, le allineò secondo gli strati più teneri che il tufo presenta, e pur conservando alle grotte artificiali le forme e la rozzezza delle grotte naturali, introdusse qualche elemento che servisse a soddisfare speciali necessità. Più avanti l'uomo scavò nella roccia ampie cavità di forma regolare, con fiancate verticali e con tetti orizzontali, alte e di maggiore o minore lunghezza; ne murò inoltre con lo stesso materiale di scavo la parte interiore, per ripararsi totalmente dalle intemperie, lasciando in questo muro anteriore lo spazio per aprirvi la porta e sovente la finestra. In ultimo, risalendo verso l'orlo del burrone, l'uomo ha potuto sfruttare qualche parete costruendo abitazioni del tutto caratteristiche con una cornice naturale inconfondibile. Il professor Ranieri dice ancora che la origine di queste abitazioni deve farci risalire al paleolitico; ne fa fuori la storia attraverso i tempi per concludere affermando la necessità della loro conservazione.

Desidero ora citare, anche se molto brevemente, una testimonianza di natura letteraria, come quella di Guido Piovene, che nel suo libro *Viaggio in Italia* parla di questi rioni « Sassi », anche in riferimento alle leggi cui ho precedentemente accennato.

Guido Piovene dice che con la legge n. 619 del 1952 si stanziarono 5 miliardi e 200 milioni per il loro risanamento; fu decisa inoltre la costruzione dal nulla di cinque villaggi in vicinanza di Matera, e precisamente nella parte alta. Piovene aggiunge che sarebbe un vero delitto sventrare i « Sassi », giacché essi costituiscono nel loro insieme un monumento impareggiabile; lo scrittore afferma poi che gli abitanti strappati dal loro burrone trovarono un mondo diverso dal loro, quasi una diversa patria. Piovene sottolinea l'aspetto psicologico derivato dall'intervento dello Stato; egli rileva infatti che fuori dall'afflato collettivo cui erano avvezzi per tradizione secolare, nelle nuove costruzioni divise in villaggi moderni gli abitanti dei « Sassi » si sentirono spersi e talvolta atterriti. A causa di questa situazione una delle espressioni più co-

muni era quella di dire 'preferisco il mio vicinato'. Le case svuotate dei Sassi vennero chiuse perché non ci riempissero un'altra volta e, afferma ancora Piovene, si deve solo chiedere che la loro straordinaria città venga lasciata integra, come monumento dal quale possano imparare non soltanto l'etnologo, ma anche l'architetto moderno.

Ho voluto citare queste testimonianze perché ho ritenuto che fossero necessarie soprattutto per coloro che erano all'oscuro del valore artistico ed archeologico dei « Sassi »; più volte, anche attraverso la stampa, si è erroneamente auspicata la distruzione di questi rioni.

Il disegno di legge oggi al nostro esame prevede invece provvedimenti ben diversi da questo di distruzione totale.

Tenendo infatti conto delle esperienze compiute nella realizzazione del vasto programma previsto dalle leggi già citate per il risanamento dei rioni, intendo anzitutto fornire ulteriori mezzi affinché venga compiuta l'opera di risanamento e venga completato il trasferimento dei nuclei familiari residenti nelle abitazioni tuttora pericolanti o malsane dei rioni « Sassi ».

Inoltre, si intende provvedere ad una sistemazione organica e completa per salvaguardarne gli aspetti storici, monumentali, artistici e panoramici, di cui già abbiamo detto.

Ora, se il primo intendimento può avere in ordine di tempo una precedenza, il secondo scopo è di portata indubbiamente più notevole e impegnativa.

Grazie a interventi eseguiti in base alle due leggi precedenti, sono stati raggiunti notevoli risultati; in primo luogo, la costruzione di oltre 2.000 alloggi in altra località, con conseguente trasferimento di parecchie migliaia di abitanti dei vecchi rioni. Sorgono adesso problemi ed esigenze nuove. L'azione fin qui svolta si basava sulla valutazione delle originarie condizioni dei « Sassi », e da queste traeva le previsioni del numero delle famiglie da sgomberare e della misura in cui fosse invece possibile la permanenza degli abitanti nei vecchi rioni. L'esperienza fatta, cioè l'esodo di migliaia di persone, ha lasciato disabitate varie zone, le quali, prive di vita e in stato di abbandono, mostrano segni di disfacimento, segni che si fanno sempre più gravi e costituiscono oltretutto motivo di non lieve pericolo. Infatti, crolli, frane, dissesti, ristagni d'acqua, costituiscono una minaccia imminente per la incolumità delle persone oltre che per la pubblica igiene.

Quindi, sorge il problema dell'influenza di una situazione ambientale che è mutata rispetto alle condizioni precedenti, e che richiede provvedimenti urgenti di altra natura, in grado di sopperire al nuovo stato di fatto che si è verificato in rapporto alle esigenze di una radicale trasformazione dei « Sassi ».

Alla costruzione delle nuove case si accompagnerà l'esecuzione di opere pubbliche indispensabili per la funzionalità dei relativi complessi edilizi. All'organicità degli interventi contribuiva, nel sistema previsto dalla legge n. 619 del 1952 un piano di trasferimento, con apposito piano urbanistico, che stabiliva le nuove zone in cui poteva attuarsi il trasferimento dei vecchi rioni. Gli articoli 5 e 6 della legge n. 619 — richiamati nell'articolo 1 dell'attuale disegno di legge — autorizzavano l'esecuzione di opere pubbliche e la costruzione di case nell'ambito del piano di trasferimento. Al contrario, con il finanziamento disposto dal presente provvedimento, le norme citate hanno una applicazione diversa, ed il piano di trasferimento viene aggiornato secondo le disposizioni contenute nell'articolo 2. Le case popolari e le relative opere saranno contemplate da un piano integrativo di cui lo Stato curerà l'esecuzione. È parso utile consentire poi che il piano integrativo assorba eventualmente anche zone che sono comprese nella legge 18 aprile 1962, n. 167, sia per l'identità delle esigenze di queste zone sia in vista di un risparmio di tempo connesso all'eventuale utilizzo di strumenti urbanistici già in atto.

L'articolo 3 riguarda gli aventi titoli alla assegnazione. Questi ultimi sono rappresentati dal capo famiglia cui siano stati notificati provvedimenti che impongono lo sgombero per le ragioni già dette; una norma cautelativa esclude dai benefici coloro che tentassero artificiosamente di creare le condizioni per usufruirne.

Si è poi prevista l'ipotesi di alloggi costruiti (anche in applicazione di leggi precedenti), per sfollati dei « Sassi », che per qualunque ragione si rendessero disponibili. Di ciò si occupa l'articolo 4.

La costruzione delle case in nuovi quartieri si coordina al progressivo sgombero. Lo sgombero non può essere soltanto determinato dalla riconosciuta inabitabilità degli immobili dei vecchi rioni; esistono norme nuove in relazione alle nuove necessità. Infatti, gli articoli 5 e 6 (che sono gli articoli più strettamente legati al secondo aspetto della legge: sistemazione e conservazione dei vecchi rioni, per salvaguardarne, valorizzarne e con-

servarne gli aspetti storici) danno appunto delle indicazioni che possiamo considerare nuove e di particolare importanza. Date le caratteristiche peculiari dei « Sassi », è opportuno che la progettazione ed esecuzione dei lavori di riassetto e restauro sia preceduta e preparata da un concorso a carattere nazionale; a tal fine, è previsto un concorso a carattere nazionale, conformemente all'intenzione di dare un volto nuovo ai « Sassi ».

L'attuazione del progetto di sistemazione e conservazione dei rioni « Sassi » è affidata al Provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata. Prima della sistemazione definitiva, si sono dovuti prevedere lavori di carattere provvisorio, intesi a salvaguardare la stabilità dei rioni « Sassi ». L'articolo 7 autorizza lavori di consolidamento, puntellamento, demolizione e sistemazione degli immobili; altrettanto dicasi per la manutenzione di quegli stabili che già sono passati in proprietà dello Stato, o che vi passeranno. I lavori di sistemazione definitiva prenderanno il posto di questi particolari interventi connessi ad uno stato di fatto meramente transitorio.

A questo punto, potremmo prendere in esame il parere espresso dal senatore Levi. Noi condividiamo la portata di detto parere e sottolineiamo la passione con cui il senatore Levi sostiene determinate tesi, del resto riprese — anche se in forma lievemente diversa — nel parere dell'VIII Commissione della Camera, di cui il Presidente ha dato lettura. A mio parere le osservazioni fatte hanno indiscutibilmente un fondamento; forse qualcuna è eccessiva, o eccessivamente particolareggiata. Tuttavia, mi domando se sia conveniente introdurre delle modifiche al testo già approvato dal Senato. Poche sono le osservazioni di carattere essenziale, di cui la Commissione potrà ritenere opportuno l'inserimento. Del resto, nulla di quanto detto nel parere è in contrasto con quanto previsto dal disegno di legge, tranne, se vogliamo, le osservazioni riguardanti la composizione della commissione giudicatrice di cui all'articolo 5.

Desidero ora ascoltare l'opinione degli onorevoli colleghi e del rappresentante del Governo; successivamente potremo decidere se approvare il testo già approvato dal Senato o se apportare a questo testo alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Calvetti per la sua ampia relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE FLORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come cittadino di Matera sono par-

ticolarmente interessato a questo provvedimento; spero anche di poter portare un contributo, anche se modesto, alla discussione in quanto ho una diretta esperienza dei problemi dei « Sassi » di Matera.

Credo sia necessario rilevare come nella presentazione di questo disegno di legge che dovrebbe completare l'impegno dello Stato per la soluzione del problema dei Sassi di Matera, manchi in modo assoluto un consuntivo relativo ai 7 miliardi che sono stati già spesi in forza della legge n. 619 del 1952 e della successiva legge n. 299 del 1958. Tale consuntivo avrebbe consentito di esaminare come sono stati spesi questi soldi, i risultati conseguiti, gli orientamenti seguiti nel tentativo di risoluzione di una questione che è stata sempre considerata complessa. Lo stesso relatore Calvetti nel suo dotto *excursus* storico ha dato un'idea della complessità del problema.

Nessuno ha del resto mai pensato che il problema dei « Sassi » fosse solo quello di costruire due o tremila case nuove e risolvere così una grossa vergogna nazionale, non più ignorabile, d'altronde, dal momento che uomini politici, e Togliatti per primo, ne avevano portato alla ribalta del paese la realtà sconvolgente e che rappresentanti della cultura e dell'arte, come ha fatto anche rilevare il relatore Calvetti, scoprivano nella struttura architettonica dei « Sassi » uno dei più validi esempi di architettura spontanea e nel mondo dei suoi abitanti un esempio direi emblematico del mondo contadino meridionale, un mondo contadino capace di conservare, dal fondo di una storia millenaria di miseria e di umiliazione, un suo fondamentale equilibrio che gli ha consentito la sopravvivenza attraverso un cronico stato di depressione.

Era per molti la scoperta, nel cuore di questa metropoli di cavernicoli, di una civiltà contadina, di un complesso di tradizioni, di una cultura.

Il contadino dei meridionalisti dell'800 acquistava un volto; la denuncia appassionata di un Salvemini, la questione meridionale di un Gramsci acquistava un'evidenza plastica, e per la prima volta si trasformava in un impegno civile e politico di tutta la nazione.

Forse per la prima volta vi era la coscienza che quello che si faceva era il saldo di un debito, di un antico debito.

Desidero ricordare accanto a quanto ha ricordato il relatore Calvetti il fervore dei lavori e l'importanza dello studio sociologico ed urbanistico compiuto dalla « UNRRA-CA-

SAS », in collaborazione con l'Istituto nazionale di urbanistica, da cui nasceva, con una novità assoluta d'impostazione metodologica, il primo organico esempio italiano di 'studio integrale di comunità'.

Affermava il Musatti in uno dei saggi introduttivi di questa commissione di studio: « Ora, di fronte ad una società tradizionalmente costretta ad una condizione subalterna — ma ormai aperta, e spesso in forme convulse, alla presa di coscienza dei propri diritti nel modo contemporaneo e compenetrata di idee, di sentimenti, nozioni che si estendono ugualmente su un mondo che il progresso dei mezzi di comunicazione ha reso senza frontiere — il potere politico non può ritardare più oltre l'intervento rinnovatore.

Ma nel gran passo dell'inerzia all'azione il rischio mortale è quello di tutto travolgere; di sgretolare sotto un impulso materiale e ideologico senza precedenti strutture preformate da secoli e giungere così, piuttosto che alla costruzione di un nuovo armoniosissimo ordine, alla determinazione di altri scompensi, di nuove e crude dissonanze; di portare alla campagna piuttosto che quanto la città rappresenta di organizzazione e di moto, quanto nella stessa città è pura sopraffazione, squilibrio, caotico cozzo di interessi in lotta ».

Sono stati spesi sette miliardi per la costruzione di questo « nuovo armoniosissimo ordine » e credo che sarebbe stato compito elementare del Governo premettere a questo disegno di legge, che si collega alle leggi precedenti per completarne i compiti in modo, è auspicato dal relatore al Senato, definitivo, un consuntivo di quello che è stato fatto e di quello che non si è potuto fare.

Era necessario un consuntivo che non si limitasse, onorevole relatore, all'affermazione che sono state costruite circa duemila nuove abitazioni (anche questo dato statistico ci viene fornito con approssimazione, perchè gli appartamenti nuovi sono 1946), ma un consuntivo che ci fornisse una sia pur sommaria indicazione dei criteri con cui sono stati affrontati i complessi problemi urbanistici ed i motivi sociali ed economici che con essi si intrecciano. Non è stato fatto neanche un accenno al perchè si chiedano 200 milioni per una voce che rimane enigmatica, quella del completamento delle opere già intraprese; è necessario a mio avviso vedere che cosa bisogna completare, in quale misura e perchè. Parlerei piuttosto anche per questa voce di un risanamento più che di un completamento, un risanamento o meglio un tentativo di

rabberciamento di una serie di colossali errori compiuti all'insegna dell'imprevidenza, del calcolo elettorale e dell'approssimazione. Ricordo che esistono centinaia di case nuove abbandonate prima di essere assegnate; oltre un miliardo è stato sciupato per costruire alcuni borghi rurali rimasti inabitati, una corona di villaggi suburbani costruiti nei dintorni di Matera senza razionalità, privi di terra da assegnare, all'impronta dell'inutilità.

La storia del borgo rurale di Venusio è esemplare; si tratta di 66 palazzine con i relativi servizi costruite a circa sette chilometri da Matera. Se ne tentò l'assegnazione, con grande pompa, nel 1964, in occasione di una campagna elettorale, ma soltanto undici contadini accettarono di andarci ad abitare perchè a tutto si era pensato fuorchè a dare della terra ai contadini.

L'Istituto case popolari, che ha la gestione degli appartamenti, ha dovuto reclutare gli inquilini tra agenti di pubblica sicurezza, impiegati d'ordine e sfrattati; poichè il canone di fitto era, per le spese di gestione, perfino maggiore di quello di alcune case in città, l'Istituto ha concordato per circa un anno e mezzo il pagamento di due terzi del canone, confidando di ottenere dal Ministero una sanatoria per il residuo terzo. La sanatoria non è venuta ed adesso gli sfrattati, gli agenti di pubblica sicurezza ed i pochi contadini si vedono minacciati di atti per tutti gli arretrati.

Desidero ancora ricordare il caso della borgata rurale di Picciano che comprende 62 case e che è stata costruita oltre sei anni fa; è un villaggio totalmente in abbandono perchè la totale mancanza di coordinamento con l'ente di riforma o con l'amministrazione democristiana di Matera, ha impedito che venissero quotizzati 500 ettari di terra del demanio comunale.

Vi risparmio la storia del rione semirurale dei Cappuccini alla periferia di Matera, in cui si sono costruiti case per contadini senza un deposito per gli attrezzi. I contadini vi hanno provveduto con i loro mezzi, ma sono finiti in massa davanti al pretore per violazione del regolamento edilizio ed hanno dovuto demolire le opere o pagare forti ammende.

Potrei continuare con la storia di quello che avrebbe potuto essere un tipico borgo rurale: la Martella, tanto decantata negli studi di urbanistica, ma che nasconde costose vicende di gravi errori tecnici e soprattutto tentativi di sopraffazione e discriminazioni politiche, di condizionamento della vita civile e politica dei suoi abitanti.

Rimando a quanto detto dal senatore Guanti in seno alla VII Commissione permanente del Senato ed alle notizie dettagliate da lui riferite su una infinità di situazioni: sono situazioni costantemente e spesso drammatiche all'ordine del giorno della vita e della comunità di Matera.

Ho parlato con molti tecnici responsabili di Matera, e da tutti ho avuto conferma che lo stanziamento di duecento milioni è del tutto insufficiente, onorevoli colleghi, per riparare tanti guasti, per la conservazione di un patrimonio di sette miliardi di cui parti non indifferenti sono oggi preda dell'incuria e dell'abbandono.

Confido che il Ministro, nella sua replica, potrà non solo darmi assicurazioni in contrario, ma vorrà corredare tali sue assicurazioni con un'analisi tecnica delle previsioni di spesa per i singoli lavori di consolidamento e completamento, quanto meno con una distinzione delle somme da destinarsi ai vari rioni o borghi per i vari lavori.

Questo, per quanto attiene ai duecento milioni, che costituiscono certamente uno stanziamento complementare di questa legge.

Il nostro discorso deve però farsi assai più critico, e le nostre perplessità e riserve necessariamente maggiori quando affrontiamo il problema dello stanziamento principale, quello destinato al completamento del risanamento del rione « Sassi ». Qui, in verità, la mancanza di calcoli statistici sul numero degli abitanti che ancora rimangono nei « Sassi », e sulla spesa necessaria per il loro trasferimento e sulla spesa opinabilmente prevedibile per la sistemazione e conservazione dei « Sassi », porta tutto il discorso in termini di opinabilità, il che certamente non depone a favore della serietà degli intenti che si vogliono perseguire.

Aggiungerò subito, anticipando le mie conclusioni, che ritengo questa legge inadeguata alla soluzione integrale dei problemi dei « Sassi », non solo per l'insufficienza dei fondi, ma anche, e soprattutto, per la sua particolare strutturazione e per le condizioni ed i limiti che in essa si prevedono.

Credo che un primo dato statistico sia fondamentale per la impostazione di tutto il problema. Secondo gli ultimi censimenti degli uffici tecnici del comune di Matera, vivono ancora nei « Sassi » oltre 1100 famiglie. Un censimento preciso è impossibile perchè esiste un margine di fluttuazione determinato dagli irregolari, diciamo così, che si avvicinano nella occupazione abusiva delle case già dichiarate inabitabili e murate. Di queste 1100

famiglie, 663 abitano case che furono dichiarate col primo censimento suscettibili di miglioramento.

Nessuna opera di miglioramento è stata però realizzata. Al contrario, come è stato ricordato dal Relatore, è intervenuto in questi anni un fatto nuovo in gran parte non previsto. La chiusura delle case inabitabili, e la mancanza di una parallela opera di conservazione, ha determinato sacche di umidità che hanno corrosato la stabilità di interi quartieri con lesioni, frane e crolli. In tal modo, anche le case un tempo dichiarate abitabili o suscettibili di riparazioni hanno subito un progressivo deterioramento, per cui oggi, in grandissima parte, non si sottraggono al destino di disgregazione delle zone interessate.

Vi è poi il problema umano di cittadini rimasti isolati in quartieri semiabbandonati ed in rovina, senza dire che i problemi igienici e sanitari si sono esasperati.

La cifra di 50 milioni spesi dal comune solo per la derattizzazione è abbastanza significativa, e la battaglia contro i topi è tutt'altro che vinta. « La guerra continua »...

Altre 500 famiglie circa (oltre alle 663 ricordate) abitano in case ancora peggiori. Si tratta di cittadini che abitano in tuguri che non hanno potuto abbandonare, perchè le hanno occupate dopo il 1951, in conseguenza dell'incremento urbanistico di Matera, oppure anche di quei famosi occupatori abusivi, e cioè dei più derelitti tra gli abitanti dei « Sassi », coloro che hanno riaperto case murate e vivono in grotte mostruosamente malsane, in compagnia di rettili e di topi appena più famelici di loro. Non sono molti, in verità, perchè l'opera di repressione del comune è severa; ma essi rappresentano nel loro squalore un vivente atto di accusa contro la società tutta.

La maggior parte di questi abitanti, in base all'articolo 3 della legge, così com'è attualmente strutturata, avrebbe comunque titolo all'assegnazione di un nuovo alloggio. Rimarrebbero gli altri, tuttavia, e di questi ci occuperemo fra breve.

Però, poichè il costo medio di ogni nuova abitazione si aggira sui 4 milioni e mezzo (e vi sono oltretutto da eseguire opere di urbanizzazione complementare, ricordate dal Relatore), ne deriverà che quasi tutta, se non tutta, la somma stanziata con questa legge dovrebbe venire assorbita per la costruzione di nuovi alloggi.

Ed allora, onorevole De' Cocci, con quali mezzi affronterete il problema della sistema-

zione dei « Sassi », che vuol essere l'elemento caratterizzante di questa legge nei confronti delle altre, un salto di qualità, direi, con la impostazione in modo organico, a mezzo di un concorso, di questo non più indilazionabile secondo aspetto della questione?

Potrete affermare forse che con la discriminazione nei confronti di coloro che sono entrati dopo il 1° gennaio 1965 in case non dichiarate inabitabili al momento del primo censimento, e che poi di fatto lo sono diventate per il peggioramento della situazione generale, o di coloro che abitano case dichiarate inabitabili ma non chiuse perchè i loro titolari vi alloggiavano da epoca successiva al primo censimento del 1951 — che dava titolo per l'assegnazione di altri alloggi — potrete affermare, dicevo, di poter evitare la costruzione di 200 o 300 alloggi. Ma allora non potrete parlare di una intenzione di risolvere radicalmente il problema sociale dei « Sassi » — intenzione espressa nel titolo di questo provvedimento — perchè voi negherete la casa soltanto per un mero dato anagrafico a cittadini che, bisogna considerarlo, non sono degli illegittimi o degli abusivi, ma soltanto degli infelici ma legalissimi abitatori di tuguri. Ecco allora che il termine del 1° gennaio 1965 costituisce un criterio discriminatorio assurdo che non vi porrà in condizioni di poter parlare di risanamento integrale dei « Sassi ». Ma vi è di più. Il problema di tutti gli abitanti dei « Sassi » non può essere ignorato nel suo aspetto sociale, per cui il relatore di maggioranza Deriu al Senato osservava: « anche di queste persone noi dobbiamo preoccuparci, trovando loro una decente occupazione », questo problema vi si ripresenterebbe automaticamente nel momento in cui affrontate quello della conservazione dei « Sassi », perchè qualunque soluzione venisse decisa dalla Commissione prevista dall'articolo 5 del disegno di legge, questa sarebbe incompatibile con la presenza di questi ultimi disperati abitanti dei « Sassi ».

Comprendo che mi si potrà obiettare che questo provvedimento non può surrogarsi a quelle dell'edilizia sovvenzionata e che la mancanza della indicazione di un termine potrebbe portare ad una corsa all'occupazione dei « Sassi » di tutti coloro che non hanno una casa al fine di acquisire il diritto ad averla.

E allora, si accetti in ogni caso la realtà dei « Sassi » così come oggi è senza inutili discriminazioni nei confronti di coloro che più hanno bisogno di una casa civile, e si dica che hanno diritto ad avere una casa tutti co-

loro che alla data della pubblicazione della presente legge avranno anche la disavventura di abitare ai « Sassi ». Ogni discriminazione si risolverebbe in una profonda e sostanziale ingiustizia, tradirebbe lo scopo sociale di questa legge e renderebbe molto più arduo il compito della conservazione urbanistica dei questieri. Ciò vanificherebbe la legge stessa.

Concludendo, dirò che il problema della conservazione dei « Sassi » è un problema di straordinaria urgenza. Si tratta di salvare una realtà architettonica ed urbanistica di valore unico, uno dei più validi esempi di architettura spontanea.

E' indispensabile fare presto se si vuole salvare quanto di buono vi è nei « Sassi ».

Non desidero entrare nel merito delle possibili soluzioni. Sarà compito della commissione di cui all'articolo 5 della presente legge realizzare queste soluzioni. La commissione però non dovrà formulare un progetto di massima perchè i progetti di massima si sa come spesso vanno a finire.

È indispensabile che la commissione realizzi invece un piano particolareggiato immediatamente esecutivo, così com'è indispensabile che questo piano venga realizzato in un termine perentoriamente stabilito in questa legge. A tale fine presenteremo degli emendamenti.

Il senatore Levi, nella sua profonda sensibilità di uomo di cultura e di artista, nella sua proposta di parere alla Commissione istruzione del Senato prospettava alcune proposte estremamente suggestive per il ripopolamento di parte dei « Sassi » con la ricostruzione di complessi di abitazioni, considerando proprietà contigue riducibili ad un'unica abitazione: i « Sassi » insomma salvati non come una specie di museo, un monumento nazionale, perchè i monumenti nazionali fanno parte della storia dei ricchi, ma come una realtà urbanistica vivente.

Naturalmente in questa nuova realtà urbanistica non troverebbero comunque collocazione i tuguri e i loro attuali infelici abitanti.

Comunque il nostro compito, oggi, è quello di predisporre una legge che sia in grado di realizzare in modo reale e definitivo il compito che si propone, e cioè quello di cancellare definitivamente una vergogna nazionale e contemporaneamente di fornire la prova della capacità del nostro paese di tutelare finalmente una testimonianza architettonica unica di oltre un millennio di vita contadina.

RIPAMONTI. Il provvedimento in esame prospetta diverse esigenze. Da un lato il di-

segno di legge è teso a completare il risanamento dei « Sassi » di Matera, secondo le indicazioni fornite dall'onorevole De Florio, con carattere di urgenza; da un altro lato si prospetta all'articolo 5 una nuova modalità di intervento, che rappresenta il punto fondamentale della legge, con la quale il Governo intende affrontare il problema dei « Sassi » di Matera e che risponde sia all'esigenza di collocare le famiglie, che tuttora vivono in condizioni inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario e morale, in abitazioni appositamente realizzate, sia all'esigenza della conservazione e della valorizzazione di quanto questi insediamenti possono esprimere, del tipo di civiltà che si è andata sviluppando in essi.

Se affrontassimo il problema esclusivamente dal secondo punto di vista, sarei portato a sottoporre alla Commissione la proposta di rielaborazione del provvedimento, con costituzione di un Comitato ristretto, con l'impegno di sottoporre alla Commissione il nuovo testo entro il mese di gennaio. Se non fosse possibile impostare il problema in questi termini, dovrei limitarmi a presentare un ordine del giorno, riportandovi le preoccupazioni e le osservazioni che scaturiscono dall'esame del provvedimento.

Giudici di questa alternativa possono essere gli onorevoli colleghi che hanno interpretato in Commissione le esigenze pressanti dal punto di vista sociale di quanti sono tuttora in condizioni di vita inammissibili. Occorre esaminare se sia possibile attendere ancora un mese e mezzo, oppure se sia indispensabile procedere all'approvazione del disegno di legge, così come elaborato dal Senato.

Se la Commissione decidesse di procedere all'approvazione del provvedimento, data la sua urgenza e visto anche l'impegno del Governo che si caratterizza in forma completamente nuova si potrebbero specificare alcuni criteri di attuazione in un ordine del giorno. Se si ritenesse invece necessario ristrutturare il testo, dovremmo assumere l'impegno di procedere celermente, in modo da poter approvare il nuovo testo nel corso della prima seduta della Commissione dopo il periodo natalizio.

Devo comunque esprimere alcune preoccupazioni in relazione ad una eventuale approvazione del testo trasmesso dal Senato, preoccupazioni di natura non formale ma sostanziale. Nell'articolo 5 del provvedimento si prospetta il problema dei « Sassi » di Matera come un problema di interesse nazionale, considerando la zona come zona di interesse storico, archeologico, artistico, paes-

sistico ed etnografico. Se è questa l'impostazione data dal Governo al problema, ritengo che non sia possibile prevedere un concorso nazionale per un progetto di massima e che non sia possibile affermare, come è detto all'ultimo comma dell'articolo 5, che tale progetto viene reso esecutivo. Se si prevedesse la formazione di un progetto di massima da rendere esecutivo, non sarebbe possibile agli esperti apportare delle varianti, che pur sarebbero opportune in sede esecutiva per conseguire le finalità specificate dal bando di concorso.

Questo è un punto centrale sul quale ho voluto soffermarmi e aggiungo che sono favorevole ad una revisione del testo proprio perchè se venisse approvato l'articolo 5 nell'attuale formulazione, potrebbe nascere in un prossimo futuro l'esigenza di modificare con legge tale norma. Questa esigenza potrà nascere allorché si passerà dalla fase di impostazione del problema dal punto di vista della conservazione di un patrimonio storico ed artistico, alla fase di ristrutturazione urbanistica dei rioni « Sassi ».

Devo riconoscere che si è provveduto al risanamento dei « Sassi » di Matera senza inserire gli interventi in un piano organico di sviluppo del comprensorio interessato; questa osservazione però può essere esatta esaminando oggi la situazione, ma dobbiamo riportarci nell'approntare questo problema alla situazione esistente nel 1952; questo soprattutto per quanto riguarda le stesse tecniche di pianificazione, e gli stessi rapporti tra la programmazione economica e la pianificazione urbanistica. Questi problemi trovano sul piano politico una loro precisazione in maniera. Questi problemi trovano sul piano politico una loro precisazione in maniera molto lenta; è stato necessario molto tempo per l'impostazione di un programma di sviluppo economico e di una politica — più che di una legge — urbanistica collegata agli obiettivi dello sviluppo economico e tale da guidare la trasformazione del territorio.

Dobbiamo comunque riconoscere che allorché si affrontò, col villaggio della Martella, il problema di una trasformazione ambientale, il risanamento venne collegato ad un atto fondamentale della politica di quell'epoca, quello della riforma agraria. Si trattò in sostanza di un tentativo di determinare un nuovo insediamento con nuove dimensioni economiche e sociali, portando avanti un processo di trasformazione ambientale. Non interessa solo accertare se questo processo si sia realizzato globalmente o solo parzialmente,

si deve anche constatare che è stato portato avanti dalle forze politiche di quell'epoca con coraggio e con volontà. Non si può quindi avanti dalle forze politiche di quell'epoca con dire che nel passato tutto è stato negativo; si possono criticare i tentativi di allora alla luce della cultura e dello sviluppo economico di oggi, ma per comprendere quelle iniziative è necessario esaminarle alla luce della cultura del periodo in cui si è operato. E ritengo che da quanto è stato fatto in passato possano essere tratti utili insegnamenti per il futuro.

Desidero ancora osservare che la dimensione con la quale si è affrontato il problema dei « Sassi » di Matera non risulta adeguata all'interesse manifestato, oggi, con l'articolo 5 di questo disegno di legge. Si deve riconoscere, infatti, che è sempre stato prevalente l'aspetto del risanamento igienico e sociale rispetto all'esigenza oggi manifestata di conservare e tramandare nel tempo il caratteristico insediamento dei « Sassi ».

Devo dire che i lavori della Commissione d'indagine per la conservazione del patrimonio artistico italiano hanno fatto sì che venissero rivalutati questi tipici insediamenti, dal cui studio si ricavano indicazioni di una cultura e di un costume interessantissimi, indicazioni che un paese come l'Italia, dalle tradizioni culturali così vive, ha il dovere di conservare, sia pure adattando l'ambiente alle trasformazioni economiche e culturali del Paese.

Ritengo che questa sia oggi un'esigenza insopprimibile, e che giustamente viene espressa dall'articolo 5. Assume grande rilevanza anche la soluzione del problema dal punto di vista sanitario e sociale, poiché indubbiamente è necessario completare il trasferimento delle famiglie che ancora vivono nei « Sassi ». Devo dire che l'acquisizione del diritto ad ottenere una nuova abitazione in base solo al tempo che si è vissuto nei « Sassi », è a mio avviso un criterio forse troppo meccanico; devo dire anche che il risanamento non può essere fatto solo tramite gli stanziamenti di una legge speciale, ma questi stanziamenti devono essere integrati con i fondi stanziati per l'edilizia popolare. È necessario comunque garantire una sistemazione a tutte le famiglie che ancora vivono nei « Sassi ».

Ricordo che la nostra Commissione ha ritenuto possibile nell'altra legislatura un intervento in questo settore della « Gescal », per procedere al risanamento ed alla conservazione di centri di interesse storico.

Occorre anche passare alla previsione di un piano particolareggiato. Questo piano deve

essere inquadrato nel piano regolatore della città e deve prevedere le zone di espansione. È necessario anche verificare la capacità dei « Sassi » di determinare il rilancio dell'iniziativa comunitaria.

Sarebbe pertanto illogico che questo piano particolareggiato non venisse inserito nel piano regolatore della città. Per quanto poi riguarda la composizione della Commissione prevista dall'articolo 5 ritengo indispensabile che si provveda a modificare includendovi anche un esperto designato dall'Istituto nazionale di urbanistica.

Condivido inoltre molte delle osservazioni che sono state fatte dalla VIII Commissione nel parere che ha espresso, ad eccezione della limitazione della partecipazione al concorso di progettazione ai soli architetti urbanisti escludendo gli ingegneri: infatti vi sono anche ingegneri che sono urbanisti qualificati. Con l'impegno della Commissione di non perdere questa occasione unica di dare un contributo alla valorizzazione della città di Matera e all'inserimento del suo sviluppo in una dimensione urbanistica ed architettonica opportuna, individuata nel piano territoriale regionale, faccio formale proposta di nominare un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo che, tenendo conto delle proposte di modifica avanzate dalla ottava Commissione, serva ai fini di una razionale ristrutturazione della città di Matera e della valorizzazione dell'insediamento dei rioni « Sassi ».

TANTALO. Penso che un riesame completo del provvedimento, quale quello che verrebbe fatto attraverso la nomina di un comitato ristretto, rischierebbe di ritardare notevolmente l'approvazione del disegno di legge che invece è di estrema urgenza. Naturalmente questa difficoltà potrebbe essere superata ove vi fosse l'impegno da parte di tutti i gruppi di limitare il lavoro alla sola miglior formulazione dell'articolo 5. Per quanto poi riguarda le osservazioni critiche espresse dal deputato De Florio circa i criteri degli interventi fino a questo momento realizzati, devo dire che esse non possono essere da me condivise. Nel 1952, quando si pose mano alla formulazione della legge n. 619 e, contemporaneamente, alla approvazione del piano regolatore di Matera, l'« Unra-Casas » attuò una studio per l'attuazione della legge stessa. Allora la realtà e la dimensione sociale ed economica della provincia di Matera sembravano dovessero rimanere soltanto agricole.

Successivamente, sia per lo sviluppo urbanistico sia per lo sviluppo industriale -

quest'ultimo determinato dal ritrovamento del metano nella Valle del Basento — si è inevitabilmente prodotta una modificazione di fondo che ha modificato la realtà nella quale si doveva incidere ed ha fatto ritenere, in un certo senso, superati o, comunque, non più aderenti alla realtà, quegli strumenti e quei piani che erano stati predisposti. Bisogna riconoscere che nella attuazione di quelle prospettive iniziali si sono verificate delle lacune che erano sostanzialmente inevitabili.

Sarà sufficiente ricordare, da un lato, la crisi specifica che la stessa economia agricola ha attraversato e sta attraversando ancora nella provincia di Matera. Pertanto, la soluzione urbanistica che prevedeva la costruzione di alcuni villaggi rurali si è trovata a dover affrontare difficoltà apparentemente insuperabili. Effettivamente, uno dei villaggi che erano stati programmati, cioè quello di Picciano, anche se quasi ultimato, non è stato ancora abitato perchè il suo entroterra economico, costituito da un serie di terreni appartenenti al demanio, non è stato trasformato e quindi i terreni non sono stati ancora assegnati ai coltivatori diretti. Però ciò non muta il giudizio sulla bontà dell'impostazione generale del problema, che era indubbiamente aderente a quella realtà, a quella dimensione sociale, economica e umana, che ha trovato comunque — nonostante le difficoltà ed il primo periodo naturalmente necessario di difficilissimo ambientamento — una sua estrinsecazione concreta attraverso il trasferimento di buona parte degli abitanti dei « Sassi » nei nuovi villaggi e soprattutto nei rioni cosiddetti urbani.

Una critica di fondo alla impostazione che è stata data non credo sia francamente giusta, o comunque giustificata. Che nell'attuazione di un piano così ambizioso — il piano era e rimane notevolmente ambizioso, non solo a livello nazionale ma anche internazionale — si siano incontrate difficoltà, e che queste difficoltà siano state in parte superate e in parte, invece, abbiano impedito il migliore realizzarsi dell'iniziativa, è nell'ordine naturale delle cose. Per questo motivo, fu necessaria la emanazione della legge 21 marzo 1958, n. 299, con la quale si provvede allo stanziamento di ulteriori fondi e ci troviamo oggi ad esaminare un altro disegno di legge, che prevede non soltanto — com'è stato giustamente detto — un completamento del risanamento dei rioni dal punto di vista urbanistico e igienico, ma anche la loro sistemazione come complessi archeologici, storici e monumentali.

Ciò non poteva essere previsto nel 1952, perchè in quell'anno gli studi compiuti, tenendo conto delle realtà obiettive esistenti, arrivavano alla conclusione che si dovesse procedere ad uno sgombero soltanto parziale dei « Sassi ». È evidente quindi che non si poneva il problema di una sistemazione globale architettonica di questi ultimi. Alla luce delle esperienze e dei fatti nuovi che si sono verificati e che hanno inciso in maniera determinante nella dimensione umana, prima ancora che sociale ed economica, di Matera, oggi ci si è resi conto che bisogna predisporre un nuovo piano regolatore — e infatti è stato di nuovo dato incarico all'architetto Piccinato e ad alcuni suoi collaboratori della stesura di questo piano — e che bisogna inserire il piano stesso nella prospettiva di sviluppo regionale e il comitato regionale per la programmazione, così come quello precedentemente costituito per la redazione di un piano regionale urbanistico, sono al lavoro per questo completamento.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che il completamento degli interventi dal punto di vista igienico ed urbanistico dei rioni dei « Sassi » sia assolutamente urgente, anzi indilazionabile. Però, teniamo conto che il censimento che è stato fatto in vista della emanazione del presente provvedimento ha avuto luogo alla fine del 1964 subito dopo le elezioni amministrative; quindi, il termine del 1° gennaio 1965 non è stato messo a caso, ma trova preciso addentellato in una indagine eseguita a cura del Provveditorato alle opere pubbliche, di intesa con il comune di Matera.

Chiedere di rivedere ancora una volta la situazione, e di spostare il termine suddetto alla data di entrata in vigore della nuova legge, significa a questo punto non condurre a termine la soluzione del problema. Accadrà infatti che alcuni, nella speranza di poter ottenere l'assegnazione dell'alloggio, si inseriranno nelle case dei « Sassi » e, nonostante le iniziative anche giudiziarie promosse dal comune di Matera, riusciranno a permanervi per quel tanto che basta per ottenere una certificazione dalla quale risulti che il loro diritto è maturato.

Tenendo presenti queste considerazioni, credo che in sostanza dovremmo fare appello a un dato di fatto fondamentale: la volontà politica. Abbiamo la volontà politica unanime di risolvere in via definitiva il problema? Credo di sì, anche da quanto mi è stato dato di dedurre dai pareri espressi in proposito. Anzi, a questo riguardo, debbo dire

che questi pareri non tengono totalmente conto della realtà obiettiva esistente. Si spera di consentire ad un certo numero di persone di restare nei « Sassi » per formare un museo vivente: ciò è fuori della realtà! Sono nato, sono vissuto e vivo tuttora a Matera, e quindi posso dire che la gente vuole definitivamente abbandonare questi rioni, che sono divenuti più che mai malsani e che costringono gli abitanti a vivere isolati anche da quei famosi « vicinati » di cui parla il senatore Levi, e che sono raggruppamenti di case, l'una accanto all'altra, una specie di rione nel rione. È assurdo parlare oggi della eventualità di costringere un certo numero di persone a rimanere nei « Sassi », laddove si è verificata invece una fuga totale e addirittura insperata, rispetto alle resistenze incontrate nei primi tempi di attuazione della legge n. 619 del 1952.

Siamo d'accordo sulla realizzazione di un concorso per la sistemazione della zona con la predisposizione di un museo etnografico e di attrezzature archeologiche ed artistiche, ma partiamo dal presupposto che non sarà possibile trattenerne sul posto quegli abitanti. Solo chi non è stato a Matera può pensare una cosa del genere! Per costringere delle persone a spostarsi in massa in quella certa zona, si dovrebbe rendere salubre ed abitabile quella zona e predisporvi dei servizi. Tutto ciò comporterebbe un onere di carattere finanziario veramente fuori dell'ordinario, che né lo Stato né tanto meno il comune di Matera sarebbero in grado di sostenere.

Dunque, non vorrei che le intenzioni — senza offesa per le valutazioni in linea generale ottime del senatore Levi e della VIII Commissione della Camera — si basassero semplicemente sulla teoria, prescindendo dalle condizioni reali della zona. Che si debba pensare ad una sistemazione urbanistica non è cosa di ieri. Personalmente, fin dal 1958 ho presentato una serie di ordini del giorno, diretti al completamento ed alla utilizzazione dei « Sassi » come museo etnografico. Detti ordini del giorno sono stati puntualmente accettati anche come raccomandazione da parte del Governo, anche se purtroppo fino a questo momento non si è fatto nulla.

Pertanto vorrei pregare i colleghi di voler al più presto approvare definitivamente il disegno di legge al nostro esame nel testo pervenutoci dal Senato. Con ciò non intendo dire che non si possano apportarvi delle modifiche, ma riterrei che non si dovrebbe affrontare il merito del provvedimento, limitandosi ad eliminare quelle inesattezze da

tutti rilevate, soprattutto all'articolo 5. Per far ciò sarebbe opportuno, sufficiente, la nomina di un Comitato ristretto, ma vorrei che vi fosse fin da questo momento un esplicito impegno di tutti i gruppi, nel senso di presentare emendamenti solamente all'articolo 5; da tutti riconosciuto come la parte più debole dell'intero provvedimento; questo sarebbe molto importante, perchè in questo modo il Senato dovrebbe limitare il suo riesame solamente a quell'articolo, riducendo al massimo il periodo di tempo che ancora ci separa dall'entrata in vigore di questa legge tanto necessaria.

CATALDO. È evidente che il provvedimento sottoposto al nostro esame si propone una duplice finalità: il completamento del trasferimento di quanti ancora abitano i « Sassi » di Matera e la conservazione di tale quartiere per le sue implicazioni artistiche, archeologiche ed etniche, obiettivo quest'ultimo considerato di grande importanza dallo stesso relatore ed anche menzionato nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

Questi due scopi sono naturalmente interdipendenti, in quanto una definitiva ed organica sistemazione archeologica del quartiere non potrà prescindere da una decorosa sistemazione degli abitanti.

Tutto ciò naturalmente pone un primo problema fondamentale, in ordine alla congruità degli stanziamenti. Si parla infatti di una cifra aggirantesi intorno ai 5 miliardi, ma appare evidente che, se è vero che vi sono nei « Sassi » ancora mille famiglie da sistemare, tale somma verrebbe assorbita per intero da uno soltanto dei fini da me indicati. Non rimarrebbe quindi nulla, o quasi, per la sistemazione del patrimonio artistico ed archeologico.

Vorremmo quindi che si rispondesse a questo che è uno degli interrogativi più importanti, anche perchè nè nella relazione svolta al Senato nè in quella che abbiamo ascoltato in questa sede si è fatto cenno al problema.

A nostro avviso si pone quindi il problema di rivedere completamente la strutturazione della legge, esigenza che scaturisce dal parere espresso dalla VIII Commissione, e tenendo anche presente quella che è stata la soluzione problematica dello stesso relatore, il quale in pratica si è chiesto se sia opportuno fare immediatamente quello che si può o non piuttosto attendere ancora qualche tempo ma dare poi al problema una soluzione definitiva ed integrale.

A mio avviso - e credo che su ciò dovrebbe essere d'accordo anche l'onorevole Tantalò - sarebbe preferibile rinviare magari solamente di un mese l'approvazione definitiva del provvedimento ma fare le cose per bene, anziché affrettarsi e condurre in porto una legge non perfetta. Da ciò naturalmente sorge l'esigenza di nominare un comitato ristretto che riveda tutti gli aspetti fondamentali della legge - ed in modo particolare l'articolo 5 - affinché unanimemente si possa aderire all'accennata esigenza di uniformità, rispettando anche l'altra esigenza, cui ha accennato l'onorevole Ripamonti, e di giungere molto rapidamente all'approvazione del disegno di legge, ciò che sarebbe facile ottenere ponendo un preciso termine ai lavori del comitato ristretto.

Riepilogando quindi noi siamo favorevoli al merito del disegno di legge e non abbiamo nessuna intenzione di provocarne un ritardo nell'applicazione, ma desideriamo soltanto che il provvedimento sia migliorato sulla base di quanto affermato dall'ottava Commissione nel suo parere, e dall'onorevole Ripamonti, tenendo naturalmente presente l'aspetto particolare della quantità degli stanziamenti previsti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole Tantalò, a differenza dell'onorevole Ripamonti, propone che il Comitato ristretto accenti la sua attenzione solamente sull'articolo 5 del provvedimento, cosa che però è, a mio avviso, inopportuna in quanto o la Commissione esamina tutti gli emendamenti presentati, e quindi anche quelli che si riferiscono ad altri articoli, oppure può demandare la formulazione degli articoli al comitato ristretto, riservandosi la definitiva approvazione di quanto da questo proposto.

Naturalmente il comitato stesso, in questa seconda ipotesi, avrà un campo d'azione piuttosto limitato, in quanto non potrà apportare nessuna modifica che comporti riflessi sulla copertura finanziaria. Si tratta ora di decidere se nominare o meno il comitato ristretto.

TANTALÒ. Vorrei avanzare una proposta formale di proseguire oggi la discussione degli articoli, soprassedendo sull'articolo 5 e dando al relatore mandato di presentare emendamenti diretti a modificare tale articolo.

DE FLORIO. Come ho già avuto occasione di dire nel corso del mio intervento, siamo pienamente d'accordo sull'estrema urgenza di questo provvedimento, ma non possiamo

essere d'accordo sulla proposta di emendare solamente l'articolo 5, in quanto abbiamo vive preoccupazioni anche per quanto riguarda l'articolo 3, ed in particolare sulla data del 1° gennaio 1965 posta come termine minimo di permanenza nei « Sassi » per aver diritto al nuovo alloggio.

Noi siamo quindi favorevoli alla nomina di un comitato ristretto che assume però l'impegno di terminare i suoi lavori in un brevissimo periodo di tempo.

RIPAMONTI. Credo che se la Commissione dovesse accedere alla proposta formulata dall'onorevole Tantalò potremmo, onde evitare il riproporsi nella prossima seduta di contrasti di fondo sugli emendamenti, affidare al relatore il compito di elaborare degli emendamenti, dopo aver sentito il parere di tutti quei colleghi che volessero proporre delle modifiche al testo degli articoli.

La mia preoccupazione primaria è comunque quella della eventuale inadeguatezza degli stanziamenti previsti, in quanto l'onorevole Tantalò ha affermato che dopo il 31 dicembre 1965 - data cui si riferiscono gli accertamenti su cui è impostato il disegno di legge - vi è stata una nuova occupazione dei « Sassi », per cui noi ci troveremo a varare una legge che non servirebbe a risolvere definitivamente il problema.

Ritengo per altro che parte di questo problema potrebbe essere risolto senza ricorrere a stanziamenti speciali, ma utilizzando quelli recenti dalle vigenti leggi sull'edilizia economica e popolare attraverso le quali si potrebbe provvedere alla costruzione di nuovi alloggi senza richiedere un ulteriore sforzo finanziario al Ministero dei lavori pubblici. Questo principio potrebbe facilmente essere inserito nella legge con un articolo aggiuntivo, che contribuirebbe anche a far cadere molte delle obiezioni su cui si fonda l'attuale contrasto esistente in seno alla Commissione.

Concludendo quindi mi dichiaro favorevole alla proposta dell'onorevole Tantalò di affidare al relatore l'incarico di prospettare nella prossima riunione degli emendamenti accettabili da tutte le parti, ed in particolare all'articolo 5, in modo da poter risolvere definitivamente il problema, senza essere costretti a soffermarci a lungo su cavilli giuridici. Ritiro pertanto la proposta di nominare un Comitato ristretto.

TODROS. Vorrei pregare il relatore di non accedere alla proposta formulata dall'onorevole Tantalò, certamente non per sfiducia nella sua persona, ma in quanto non vedo il pericolo di un maggior ritardo nella costitu-

zione di un comitato ristretto, che potremmo impegnare a concludere a termine in brevissimo tempo i suoi lavori.

Nello stesso tempo con questa soluzione si instaurerebbe un impegno concorde di tutta la Commissione, in quanto tutti i gruppi potrebbero concorrere alla stesura di un testo sul quale non dovrebbero poi manifestarsi contrasti, almeno sulle linee generali.

Al contrario, credo che gli incontri personali proposti con il relatore non impegnerebbero sufficientemente i gruppi ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Comprendo il punto di vista dell'onorevole Tantalo, in quanto, essendo questo testo già stato approvato dal Senato, potremmo, ove lo approvassimo anche noi, permettere una immediata entrata in vigore della legge, ma potremmo intervenire presso i colleghi del Senato per permettere una rapida approvazione del disegno di legge.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei far rilevare che il disegno di legge ha una duplice finalità, in quanto porta a termine quanto previsto dalle leggi del 1952 e del 1958 ed inoltre correggere gli inconvenienti verificatisi soprattutto da un punto di vista di organica sistemazione urbanistica, cosa che rappresenta la vera novità di questo provvedimento.

Questo disegno di legge è stato inoltre presentato dal Governo nel gennaio del 1966 al Senato, dove è rimasto giacente per mesi e mesi.

Indubbiamente anche io sono perplesso, in quanto da una parte riconosco l'estrema necessità ed urgenza dell'entrata in vigore della legge, ma dall'altra non posso negare la fondatezza di alcuni rilievi fatti dal senatore Levi prima e da altri colleghi poi in questa sede; con la conseguenza che unanime è ormai la sensazione che il disegno di legge possa essere migliorato, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia e conservazione del patrimonio archeologico ed artistico.

Credo comunque che si potrebbe addiventare ad una soluzione che concili un po' le varie tesi dando mandato al relatore di raccogliere tutti gli emendamenti e di elaborare quindi un nuovo testo che tenga conto di tutte le istanze avanzate. Nella prossima seduta, poi, il relatore illustrerebbe alla Commissione questo nuovo testo che potrebbe essere di generale soddisfazione.

Anche io difatti mi rendo conto che, una volta deciso nel senso della non integrale ap-

provazione del testo attuale, si renderà necessario anche un capovolgimento dell'attuale strutturazione del testo.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge dando mandato al Relatore di predisporre, alla luce delle opinioni espresse dagli intervenuti nella discussione e delle proposte formulate dalla VIII Commissione, gli opportuni emendamenti.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Integrazione di fondi per l'esecuzione a cura dell'ANAS di lavori di sistemazione, miglioramento ed adeguamento delle strade statali di primaria importanza. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato (622).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 622, concernente: « Integrazione di fondi per l'esecuzione a cura dell'ANAS di lavori di sistemazione, miglioramento ed adeguamento delle strade statali di primaria importanza », approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

Poichè non è pervenuto il parere della V Commissione, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno e delle proposte di legge: Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, ed alla legge 31 dicembre 1962, n. 2845, concernenti il piano delle nuove costruzioni stradali ed autostradali. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3621). Degan ed altri. Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali (1732). Cruciani ed altri. Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali. (1951).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge n. 3621 concernente « Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, ed alla legge 31 dicembre 1962, n. 2845, concernenti il piano delle nuove costruzioni stradali ed autostradali », già approvato dalla VII Commissione perma-

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1966

nente del Senato, della proposta di legge numero 1742, di iniziativa dei deputati Degan, Gagliardi, Cavallari, Sarti, Malfatti Franco, Bonaiti, Miotti Carli Amalia, Girardin, Borra, Dell'Armellina e Bova, concernente « Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali », e della proposta di legge n. 1951, di iniziativa dei deputati Cruciani, Franchi, Guarra, Caradonna, Abelli, Romeo, Servello, Romualdi e Tripodi, concernente « Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali ».

Poichè non è pervenuto il parere della V Commissione la discussione del disegno e delle proposte di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO